

Gelo sui consumi

Tredicesime in mutui, tasse e bollette, ma per i pugliesi Natale al ristorante. E in Basilicata corsa allo shopping

A. COLUCCI, COSENTINO E SERVIZI ALLE PAGINE 2 E 3 >>

Consumatori pessimisti gelo sulle spese di Natale

Il 65% delle tredicesime va in rate, mutui, bollette e tasse

L'ISTAT

Certifica il clima di fiducia collettivo che a dicembre flette per il terzo mese di fila
Peggiorano le opinioni sul bilancio familiare

DONA (UNC)

«La Legge di Bilancio non ha avuto effetti sulle speranze degli italiani»

STEFANIA DE FRANCESCO

● **ROMA.** Italiani pessimisti sul futuro economico del Paese su cui vedono aleggiare anche lo spettro della disoccupazione. Così, nonostante la tredicesima appena arrivata, il Natale si profila sottotono, con una «gelata sui consumi» tradizionali per pranzi, cene e regali, anche perché più della metà della gratifica ricevuta da lavoratori e pensionati verrà erosa da rate, mutui, bollette e tasse.

È l'Istat a certificare che il clima di fiducia dei consumatori a dicembre flette per il terzo mese di fila (da 96,6 a 96,3) e in peggioramento sono anche le opinioni sul bilancio

familiare e quelle sull'opportunità di risparmiare. La situazione economica del Paese spaventa provocando un calo del clima economico (da 97,8 a 96,1) e di quello futuro (da 93,8 a 93,3). Insomma, le misure inserite dal governo nella legge di bilancio non hanno pienamente convinto le famiglie, dicono i consumatori. E allora, dice Federconsumatori, «dei 50,9 miliardi di euro incassati per le tredicesime, ben poco rimarrà

in tasca agli italiani perché circa il 65% è eroso da rate, mutui, bollette e tasse».

«Anche se la componente relativa alle opportunità di acquistare beni durevoli, ossia i beni che si comperano tipicamente a Natale, ha un rimbalzo, il recupero è talmente impercettibile (0,3 punti) che

dopo essere precipitata a novembre da -60,6 a -71 non può indurci all'ottimismo» spiega Massimiliano Dona, presidente dell'Unione nazionale consumatori. «Neanche la Legge di Bilancio ha avuto un effetto sulle speranze degli italiani, visto che le attese sulla situazione economica dell'Italia scendono (da -34 a -37,5) e anche le attese delle famiglie diminuiscono (da -15,8 a -16), un calo minimo ma indicativo di quel mancato miglioramento che normalmente si verifica dopo gli annunci delle misure contenute in manovra» rileva Dona.



Confcommercio conferma che le famiglie mostrano «preoccupazioni legate in gran parte a timori di un possibile peggioramento del mercato del lavoro» e spiega che «il numero di occupati è ai massimi, ma si restringono le possibilità di ulteriori ampliamenti, sia per ragioni demografiche che per i deficit strutturali sul piano della formazione continua e dell'istruzione».

Ciò che manca in questo momento «è un impegno reale sul fronte dei prezzi, che dopo due anni di inflazione alle stelle continuano a salire in settori chiave come gli alimentari, e misure efficaci sul fronte della difesa del potere d'acquisto dei cittadini», spiega Carlo Rienzi, presidente del Codacons.

In questo quadro, Confesercenti auspica che «gli ultimi giorni del mese possano dare una spinta decisiva: le festività valgono circa 23 miliardi di euro di consumi sul territorio - tra spese delle famiglie e dei visitatori stranieri - in gran parte concentrati nelle due settimane finali, che non sono considerate dalla rilevazione Istat sulla fiducia».

Sul fronte delle imprese, il clima di fiducia è stimato in aumento (da 93,2 a 95,3) dopo due mesi consecutivi in calo. Confesercenti segnala che mentre c'è «una lieve crescita dell'indice per la grande distribuzione, nel commercio si registra un crollo di quasi 4,5 punti: a pesare è il giudizio sulle vendite correnti».

L'Ufficio studi di **Confcommercio** precisa che «si confermano le criticità che da tempo interessano il manifatturiero, mentre, all'interno dei servizi, migliora il sentiment tra gli imprenditori del turismo, legato sia alla situazione attuale sia alle prospettive. Clima meno sereno tra gli operatori del commercio di prossimità. Verosimilmente, la pressione delle vendite online negli ultimi 45 giorni dell'anno grava più sulle piccole che sulle grandi superfici di vendita».

Nel settore del commercio, intanto, sarà sciopero il 24 e 31 dicembre prossimi nelle ultime ore del turno di lavoro. A proclamarlo è l'Usb spiegando che «gli stipendi sono sempre più inadeguati al costo della vita» e che «orari sempre più lunghi e festivi sono senza riconoscimento economico».

(ansa)